

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 69.521, 61.489, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno L. 1000
Un semestre L. 550
Un trimestre L. 290
Sostitutore L. 2000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 30 - Ed. - Sportacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologia L. 30 - Finanziaria, Banca, Legali L. 60 più favorevole
Pagamento anticipato - Rivalutazioni 50% PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.572 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

"Comprendiamo il livore dei democristiani, che non essendo riusciti - durante la loro gestione a Palazzo Chigi - a fare in tanti mesi ciò che l'on. Togliatti ha saputo fare in un giorno, gridano al crucifige..."
(Da "La Voce Repubblicana")

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 264 DOMENICA 10 NOVEMBRE 1946 Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

ROMANI! ALLE URNE CONTRO I PRINCIPI E I PESCECANI!

VOTATE LA LISTA DI GARIBALDI CHE PORTERA' IL POPOLO IN CAMPIDOGLIO

LA POLITICA DEI CALCI NEL SEDERE

Nella campagna di accuse, di calunnie, di diffamazioni, scatenata contro di me per l'iniziativa del mio viaggio a Belgrado, ciò che più mi ha colpito è l'assenza assoluta non dico di buona fede...

E per non dilungarmi, prendo in esame un argomento solo, quello del «baratto» che io avrei proposto o accettato tra due città italiane, Trieste e Gorizia, e che sarebbe cosa da respingersi con sdegno, con orrore, con repugnanza, e chi più ne ha più ne metta. Purtroppo, questo argomento è stato sollevato più o meno da tutti, ed è questo che spaventa, perché dimostra come al problema della nostra politica estera nessuno abbia sino ad ora riflettuto con un poco di serietà. Ecco come stanno le cose. Nel maggio '45, quando fu compiuta la liberazione d'Italia, quali e quante erano le città importanti che, essendo state italiane dal 1919, venivano invece oggi contestate? Erano per lo meno le seguenti: Zara, Fiume, Pola, Gorizia, Trieste. Io non ho mai sostenuto e non sostengo che tutte queste città dovessero venire rivendicate all'Italia. So però che qualcuno lo pensava e ho sentito discorsi patetici e discorsi frenetici, applauditi e gli uni e gli altri anche da uomini politici seri, e in cui tutte queste città venivano rivendicate. Ebbene, oggi che Zara, ad esempio, tutti vedono che all'Italia non potrà più venire, io domando: - il signor De Gasperi, responsabile della nostra politica estera, in qual modo è arrivato a questa conclusione? Con che cosa ha egli «barattato» questa città, se non con un calcio nel sedere? E lo stesso posso dire per Fiume, per Pola e anche per Trieste! Per tutte queste posizioni De Gasperi è arrivato a una conclusione negativa, senza che ciò abbia fruttato alla sua politica nulla, nemmeno come eventuale titolo di merito, se non come corripetiva. Un capolavoro, come si vede, di politica estera! Oh veramente, chi di «baratto» non si può parlare perché tutto è gratuito e celestiale! Né si creda ch'io scherzi, o giuochi al paradosso! Pongo il dito sulla piaga della nostra politica estera, la quale è stata fatta di declamazioni, di proteste e di speculazioni elettorali anticomuniste clamorose, ma di effettiva incapacità e impotenza politica. Mi si dirà: ma nulla era «credibile»; eravamo e siamo i vinti, non potevamo che subire le decisioni degli altri! È proprio questo ch'io nego, e col mio viaggio a Belgrado ho fornito la prova della giustezza della mia posizione. Perché badate: quando si parla del «baratto» di Gorizia, si dimentica che Gorizia non è affatto stata attribuita all'Italia, perché a Parigi tutta la questione del confine orientale è stata lasciata aperta, e circa le possibili nuove proposte di soluzione, voglio credere che non manchino a chi fa la nostra politica estera gli informatori. Che valore ha dunque la proposta fatta da Tito circa Trieste



GARIBALDI IN CAMPIDOGGIO

La battaglia elettorale per le amministrative di Roma si concluderà oggi con l'atto finale e decisivo del voto. All'elettore attento certo non può essere sfuggito il fatto che la campagna elettorale a Roma ha assunto un carattere ed un contenuto nettamente politici. Allo stato delle cose non è possibile concepire nessun programma comunale se non nello spirito di determinati obiettivi politici da raggiungere. In questa situazione quale è stato l'atteggiamento dei diversi gruppi? Il Partito Liberale, pur riuscivato dai monarchici dell'Italia Nuova se pure ha conquistato qualche capo ha perduto molti seguaci. I comizi liberali sono andati sistematicamente deserti e gli oratori non hanno fatto altro che proclamare le loro benemerite antinazionali vantandosi ad ogni parola di aver sabotato la democrazia dei Comitati di Liberazione e la instaurazione della Repubblica. L'Avanguardia della Monarchia, in concorrenza con i liberali si sono rivelati per quello che sono: legittimisti in fregola di sovversione. Il cosiddetto Fronte dell'U. Q. s'è presentato in forma più variegata del consueto: i suoi dirigenti si sono mostrati concordi nella disapprovazione monarchica e chi repubblicano: c'è chi ha fatto apertamente e sfacciatamente l'apologia del fascismo e c'è chi s'è mosso le labbra di dispetto a queste dichiarazioni antinazionali: c'è chi ha fatto l'antilegale e chi invece come Giannini ha fatto per rendere il più cattivo servizio a De Gasperi ed ai suoi monopolizzatori della cattolica facendo un'apologia aperta del Papa, del papato e di Roma papalina, come se fossimo ancora all'anno 1870. Tutte queste forze di destra, di varie tonalità nel tentativo di captare sotto vesti diverse un più gran numero di elettori, hanno dimostrato durante questa campagna elettorale di avere un obiettivo comune: conquistare il Campidoglio per farne uno strumento di restaurazione monarchica, fascista e reazionaria. Il che equivale a dire: punire la Repubblica al cuore e fare di Roma non la capitale unitaria degli italiani riuniti sotto il vessillo della Repubblica, ma un centro di divisione e di discordia. Contro questa minaccia alla Repubblica e alla sua capitale, avrebbe dovuto insorgere il partito che ha la responsabilità principale nella direzione della Repubblica: il Partito della Democrazia Cristiana. Invece la campagna elettorale ha dimostrato che i dirigenti locali e nazionali della Democrazia Cristiana, per livore di parte, per preteso spirito di bottega, si sono messi sul terreno della concorrenza con gli altri partiti di destra ed hanno fatto a gara con essi a chi fosse più

CONQUISTARE IL COMUNE AL LAVORO, ALLA LIBERTA', ALLA REPUBBLICA

Il programma di emergenza del Blocco

- 1 I candidati del BLOCCO DEL POPOLO si impegnano a sostenere nel Consiglio Comunale una politica d'emergenza per la ricostruzione. Essi chiedono:
1 l'intervento del Comune per la ripresa dell'attività edilizia, per dare un tetto a chi ne è privo, lavoro ai disoccupati, impulso all'artigianato e all'industria locale
2 l'attuazione di un piano dettagliato di lavori pubblici e di nuove costruzioni per rendere abitabili le borgate periferiche; a tale scopo il BLOCCO intende promuovere la revisione dell'ordinamento dell'I.C.P. (Ist. Case Popolari)
3 la riparazione delle scuole esistenti e l'edificazione di nuove, dando contemporaneamente sistemazione agli sfollati che ancora ne occupano una gran parte.
4 il coordinamento e lo sviluppo attorno al Comune delle attività assistenziali che dovranno effettuarsi con la partecipazione dei controllo popolare
5 la pronta costituzione dell'Ente Comunale dei Consumi, previsto da una recente legge, che dia incremento e sviluppo alle cooperative e migliori le condizioni dell'alimentazione cittadina
6 l'aiuto alle cooperative contadine dell'Agro da parte del Comune, nell'installazione di magazzini, nell'istituzione di scuole rurali ed agrarie e con facilitazioni nei trasporti.
7 la necessità di promulgare per il Comune di Roma, deperato dagli sperperi dei governatori fascisti, una legge speciale che consenta di intervenire nella ripresa economica con i poteri e i mezzi necessari, contribuendo a dare all'iniziativa privata l'indispensabile aiuto
8 l'urgente di un rigoroso accertamento degli imponibili per sgravare i ceti poveri e privati, dirigere la pressione fiscale sui più abbienti e di applicare l'imposta di famiglia in modo da colpire i redditi più alti, accentrando la progressività, con larghe esenzioni e riduzioni per quelli minimi e di puro lavoro.
9 il miglioramento della gestione dei beni patrimoniali, la scrupolosa vigilanza sull'esecuzione degli appalti e dei contratti imposti al Comune dalle ditte speculative e monopolizzatrici.
10 un referendum popolare per la sollecita popolazione dei più importanti servizi pubblici: acqua, gas, luce, trasporti.
NEL SEGNO DELLA SOLIDARIETA' POPOLARE, DELLA RINASCITA, DELLA COLLABORAZIONE CIVICA, CONTRO LA PROTERRA OSTINAZIONE DEI GRUPPI FIOFASCISTI, ANTINAZIONALI E DISGREGATORI, IL BLOCCO DEL POPOLO CHIAMA LA POPOLAZIONE DI ROMA A CONQUISTARE IL CAMPIDOGGIO ALLA REPUBBLICA, AL LAVORO, ALLA LIBERTA'.

Sei grandi città oggi alle urne

Cinque grandi città italiane, oltre Roma, sono oggi alle urne: Torino, Genova, Napoli, Firenze, Palermo. Dal Po alla Sicilia milioni di lavoratori combattono la loro battaglia democratica per strappare ai Comuni alle forze della reazione, alle cricche degli affaristi e degli speculatori. Vengono consultati complessivamente 113 centri, sparsi in tutta Italia. A TORINO I lavoratori si apprestano a prendere la loro rivincita. I partiti si sono presentati con liste separate. A GENOVA la lista comunista che si affermò su tutte le altre nelle elezioni politiche, è prevedibile che confermi oggi la sua posizione. A FIRENZE i partiti di sinistra, che si presentano separatamente, hanno già realizzato un'intesa per un'unica formazione di lista al Consiglio comunale. Sarà difficile che la D.C. riesca a conservare il lieve vantaggio ottenuto il 2 giugno. A NAPOLI comunisti, socialisti, repubblicani, azionisti, democristiani, uniti nel Blocco Democratico Popolare che ha per simbolo il Vesuvio, hanno oggi il duro compito di sbarrare la via del Municipio a Corbino, ai qualunque si è monarchici. A PALERMO la nostra lista affronta una difficile battaglia contro le varie formazioni di destra cui si mascherano i «baroni» siciliani. La situazione, assai mutata in tutta l'isola in questi mesi, fa prevedere un miglioramento delle posizioni comuniste.